

DOMENICO FRANCESCO ANTONIO ELIA

TEACHING GYMNASTICS CHALLENGING PAROCHIALISM:
ORIGINS AND DEVELOPMENT OF NATIONAL GYMNASTICS
TEACHERS' ASSOCIATIONS IN THE 19TH CENTURY

L'INSEGNAMENTO DELLA GINNASTICA AL DI LÀ DEL CAMPANILE:
GENESI E SVILUPPO DELLE ASSOCIAZIONI NAZIONALI
FRA GL'INSEGNANTI DI GINNASTICA NELL'OTTOCENTO

The current paper aims at investigating the attempts to unify Italian gymnastics teachers' associations since the 1890s. The unification process was intended as a means to overcome divergences in teaching approaches between Obermann's school of thought – based in Turin – and Baumann's one – based in Bologna. Indeed, the National associations of gymnastics teachers headquartered in Rome applied Obermann's theories, while the Italian association of gymnastics teachers headquartered in Chioggia reflected Baumann's principles. Thus, the study of these two associations contributes to discuss the extent to which a common approach to gymnastics teaching emerged in Italy in the late 19th century.

Il presente lavoro di ricerca si prefigge l'obiettivo di ricostruire i tentativi effettuati, a partire dagli anni Novanta dell'Ottocento, per cercare, attraverso l'unificazione delle due Associazioni di maestri di ginnastica, di uniformare l'insegnamento di tale disciplina superando le divisioni e i contrasti allora esistenti fra le due principali scuole di pensiero, l'una facente capo alla Società Ginnastica di Torino e agli insegnanti di Obermann, l'altra, invece, fedele ai principi della «ginnastica italiana» concepita da Baumann. La «scuola torinese» si riconosceva nell'Associazione nazionale fra gl'insegnanti di ginnastica con sede a Roma, mentre quella «bolognese» aveva il proprio organo rappresentativo nell'Associazione italiana dei maestri di ginnastica con sede a Chioggia.

Key words: gymnastics, Reyer, Guerra, teachers' association, Nineteenth century.

Parole chiave: ginnastica, Reyer, Guerra, associazionismo magistrale, Ottocento.

Lo stato della ricerca storica-educativa

I progressi della ricerca storica-educativa in relazione allo sviluppo della disciplina ginnastica all'interno dell'ordinamento scolastico italiano, originati dal pionieristico studio *Corpo e Nazione* (Bonetta 1990), sono stati particolarmente visibili nel corso dell'ultimo decennio: essi si sono concentrati sui programmi scolastici, sia in una prospettiva diacronica che attraversa l'intero arco cronologico della storia italiana (Ferrari e Morandi 2015; Morandi 2016), sia all'interno di uno studio più specifico, rivolto essenzialmente allo studio dell'educazione fisica nella scuola dell'Italia liberale (Ragazzini 2001; Ghizzoni 2014; Ferrari 2016; Alfieri 2017a). Le riflessioni euristiche inaugurate da De Giorgi e da Pazzaglia hanno mostrato come, all'interno di una ricerca che tenda a sottolineare le dimensioni culturali e politiche della storia dell'educazione, sia auspicabile immaginare sul piano metodologico una tripolarità della storia

culturale, basata su poteri, sentimenti e idee.

Quello dei poteri è il campo socio-istituzionale; quello dei sentimenti è il campo pulsionale, inconscio e conscio (a cominciare dal sentimento fondamentale corporeo); quello delle idee è il campo delle concezioni – quotidianamente attive – della vita e del mondo e delle loro specificazioni e articolazioni, come strumentazioni mentali ed elaborazioni creative (Pazzaglia e De Giorgi 2005, 149).

In relazione a tali suggerimenti metodologici, gli autori indicavano tre prospettive di ricerca, una delle quali, la corporeità, riveste particolare importanza all'interno del soggetto discusso nel presente contributo.

Attraverso l'impianto metodologico indicato, si tratta di studiare la circolarità tra istituzionalizzazione delle pratiche sportive, dell'atletismo e della ginnastica (polo dei poteri), percezione-individuazione del corpo e del sé (polo dei sentimenti), concezioni della salute, dell'igiene e del sesso (polo delle idee) (Pazzaglia e De Giorgi 2005, 152).

Il «polo dei poteri», secondo la definizione offerta dai due storici dell'educazione, pur rivolgendosi principalmente ai processi di introduzione formale delle singole discipline ginnico-sportive all'interno di ambiti formativi diversificati (scolastico, associativo, privato, ecc.) non può esimersi dal condurre il ricercatore a una serie di riflessioni più ampie, che includono al loro interno anche i soggetti che di questa istituzionalizzazione si sono fatti in qualche modo carico, come, ad esempio, gli insegnanti. Polenghi sosteneva infatti che analizzare e comprendere il ruolo dei docenti in relazione all'insegnamento delle discipline scolastiche fosse fondamentale per completare la loro conoscenza, invitando il ricercatore ad andare oltre rispetto alle prescrizioni imposte agli insegnanti dallo Stato.

To understand this fully, one has to examine its flesh, so to speak, viz to see if and how the central prescriptions were really applied by teachers and how teachers really taught. In fact, they often did not follow the superior prescriptions, which could be differently interpreted in different cultural and social contexts (Polenghi 2014, 636).

Il panorama attuale della ricerca storico-educativa italiana non offre, relativamente a questo specifico campo di indagine, quella pluralità di contributi che è stata invece notata sullo studio della ginnastica attraverso una prospettiva storico-sociale (Alfieri 2017b, 188). Questi suggerisce di approfondire il rapporto tra insegnanti e la disciplina dell'educazione fisica, soffermandosi sulla necessità di una ricerca che assuma «più livelli di indagine, che dal piano delle prescrizioni scenda a quello delle attuazioni, considerando le interconnessioni tra le une e le altre nei diversi terreni che si intendono esplorare» (Alfieri 2017b, 198). Lo scopo di una simile prospettiva euristica dovrebbe essere quello di conoscere le logiche e gli aspetti sottesi a un processo di creazione della identità professionale dei docenti di ginnastica, i cui meccanismi possono essere svelati, almeno parzialmente, da uno studio delle associazioni magistrali di riferimento, nel tentativo di fornire nuovi elementi alla storia della «cultura scolastica», all'interno della quale un ruolo attivo è svolto dagli insegnanti (Chervel 1998).

Lo studio sulle associazioni dei maestri italiani effettuato da Barausse, pur non rivolgendo la propria attenzione allo specifico settore dei docenti di ginnastica, dopo aver ricordato la letteratura scientifica italiana dedicata alla figura dell'insegnante (Barausse 2014, 710) proponeva una serie di obiettivi che saranno ripresi nel corrente studio:

Firstly, this paper aims at reconstructing a geography of the phenomenon in the period between the Unification of Italy and the first twenty-five years of the twentieth century. Secondly, the contribution intends to verify the nature and the characteristics of these early forms of association. Thirdly, the article aims to determine the role played by associations in the process of nationalization and professionalization of teachers (Barausse 2014, 711).

Allargando lo spettro d'indagine ad altre ricerche compiute in ambito europeo, si coglie che l'importanza di conoscere le modalità di insegnamento della ginnastica e la sua ricezione da parte degli scolari era stata già sottolineata in occasione del terzo seminario europeo di storia dello sport, svoltosi a Copenaghen nel 1998.

We may have learned – with the kind of sources our authors have been using – quite a lot about what was supposed to have been encoded one way or another into the educational process; but what do we know about how it was decoded by the male and female teachers, and particularly the school children and youth, female and male? (Krüger and Trangbæk 1999, 12)

Non comprendere questa realtà implica conseguentemente non cogliere le ragioni dell'esistenza, nell'Italia della seconda metà dell'Ottocento, di una nutrita schiera di maestri di ginnastica che si riconoscevano negli insegnamenti di Baumann (D'Ascenzo 2010; Alfieri 2013; Elia 2015), pur essendo – almeno fino alla promulgazione dei programmi del 1886 che rappresentarono un compromesso fra le diverse posizioni (Alfieri 2017a, 162-166) – mal tollerati dal Ministero della pubblica istruzione (poi Mipi) e dal suo Ispettore centrale per la ginnastica, Felice Valletti, per la loro opposizione alla ginnastica di Obermann, che essi ritenevano ormai superata «per le sue spiccate ed inconcludenti caratterizzazioni militaresche ed eticistiche» (Bonetta 2009, 23) e che, tuttavia, costituiva l'indirizzo accettato a livello programmatico ufficiale.

La necessità di procedere con studi comparati nell'ambito della ricerca storico-educativa delle culture scolastiche (Julia 1996) e della cultura empirica della scuola (Escolano Benito 2016), è stata rammentata da Sani, il quale ha spiegato come gli studi interessati a tale specifico ambito

must be conducted on the characteristics and evolution of school disciplines, on textbooks and publishing primarily intended for schools and education, investigations strictly related to teacher training and in-service training for teachers of different levels of schools (Sani 2013, 187-188).

In particolare, le ricerche compiute in ambito spagnolo da Torredadella-Flix (2012; 2015; 2016), si sono dimostrate proficue nel tentativo di comparare l'esperienza nazionale con quella di un altro Paese nel quale la storia dell'educazione fisica mostra interessanti analogie con quella italiana, come si evincerà dai successivi paragrafi del presente contributo.

Le ragioni alla base della nascita dell'Associazione italiana dei maestri di ginnastica (1881)

Non esiste, in Italia, uno studio monografico dedicato alle associazioni magistrali fra insegnanti di educazione fisica: un primo lavoro di ricerca, tuttavia, era stato compiuto in questa direzione da Bonetta nella già citata monografia. Al suo interno, l'autore dedicava alcune pagine alle associazioni dell'universo fisico-educativo, ricostruendone la genesi e i caratteri fondativi: furono così descritte due società, la prima – Associazione italiana dei maestri di ginnastica (poi Aimg) – nata nel 1881, la seconda – Associazione nazionale fra gl'insegnanti di ginnastica (poi Anig) – fondata nel 1889. Nella lettera che Pietro Gallo (Dorigo 2013) e Giobatta Bizzarri, esponenti di spicco del polo veneto-bolognese, pubblicavano nel primo numero del periodico *La Ginnastica* dell'anno 1881, invitando i colleghi a iscriversi al nuovo sodalizio, si coglie la necessità di rimediare a una situazione che vedeva il corpo docente debole nella sua capacità di rapportarsi con il Mipi, favorendo un processo di associazione che viene considerato mezzo di civiltà.

Colleghi carissimi,

Lo spirito d'associazione va ognora più estendendosi presso le nazioni più progredite del mondo civile in tutti i rami dello scibile umano. [...] Ma non vediamo l'associazione dei maestri di ginnastica, di coloro cioè che più di tutti contribuiscono a conservare il supremo bene dell'uomo, la salute. Anzi parrebbe che qualche forza latente congiurasse per tenere disgregato in Italia il corpo insegnante ginnastico! (Bizzarri e Gallo 1881, 1)

L'obiettivo del sodalizio era quello di rendere l'associazione un luogo di discussione per migliorare la ginnastica educativa – appoggiando la proposta di Costantino Reyer (Desinan 2013) di convocare una riunione a Roma dei 69 maestri italiani più influenti, uno per ciascuna provincia – e reclamare un migliore trattamento economico e morale dei docenti. «È vero che vi sono programmi uguali per tutti – così Baumann ammoniva i lettori sulle colonne del secondo numero de *La Ginnastica* nel 1881 – ma non è vero che tutti insegnino nello stesso modo e nemmeno in modo somigliante» (Baumann 1881, 2). I primi mesi dell'associazione non furono facili: a fronte di molti elogi da parte della categoria, le adesioni erano state piuttosto basse; meno di un decimo degli insegnanti si iscrisse in quell'anno (40 su 500), ma il progetto non fu abbandonato. Nel 1882 si svolse a Bologna il Congresso nazionale della nuova associazione: in quella circostanza il numero dei soci era già salito a un centinaio. All'interno di tale consesso Bizzarri fu confermato presidente dell'Associazione all'unanimità e venne approvato lo Statuto: *La Ginnastica* divenne così il periodico ufficiale della Società. L'evento bolognese rappresentò l'occasione per Gallo di motivare dinanzi ai soci riuniti quale fosse stata la fonte che gli aveva ispirato la costituzione di una simile associazione in Italia: la Germania, che in quegli anni rappresentava il modello cui gli altri Stati guardavano per riprodurre, attraverso l'imitazione del suo modello ginnastico, i caratteri del suo esercito così temuto in Europa. Sulle colonne del terzo numero del 1882 de *La Ginnastica* fu quindi pubblicato un intervento di Gallo nel quale ricostruiva la genesi dell'Associazione.

Nel grandissimo concorso ginnastico di Francoforte sul Meno, noi comprendemmo [...] quanto siamo piccini [...] al cospetto di questi seri alemanni! Eppure i nostri padri erano ancor più grandi di essi. E da che ciò? Facile ci fu la nostra risposta – dalla nostra divisione. I maestri tedeschi al contrario formano un'associazione e di tratto in tratto si riuniscono in fraterni convegni per discutere organizzazioni e dal cozzo di opinioni, rilevano il buono e l'utile per dedicarli al miglioramento della loro razza. La condizione poi economica e morale dei maestri alemanni, perché fortemente vollero, è eguale a quella degli altri insegnanti dello studio unicamente mentale (Gallo 1882, 2).

L'organizzazione della società – al cui vertice era un Comitato nazionale formato da un presidente nazionale e da quelli regionali – si svolse su base territoriale: è interessante notare come nelle diciotto regioni in cui fu suddivisa l'Italia fosse attribuito spazio anche alle terre irredente (Trentino e Istria). Particolarmente attivo fu il Comitato regionale veneto, presieduto da Francesco Cajol, i cui voti furono presentati da Bizzarri al Ministro della pubblica istruzione (poi Mpi) in una lettera del novembre 1882. Per la rilevanza assunta nella presente ricerca, appare di notevole importanza il primo tema esaminato al congresso regionale veneto di quell'anno, che riguardava la formazione e la valutazione dei maestri.

Esame di ginnastica ai candidati alla patente elementare; e riflettuto il danno recato all'istruzione ginnastica, dall'essere delegati per l'esame di ginnastica ai candidati alla patente elementare, professori degnissimi nelle loro materie, ma affatto inconsapevoli delle cose appartenenti all'educazione fisica; considerato essersi verificato più volte il caso che maestri rimandati dai corsi autunnali di ginnastica, a pochi giorni di distanza dall'insuccesso, acquistarono l'idoneità a questo insegnamento davanti ad una sessione d'esami ove non sedeva niun insegnante di ginnastica; considerato infine che il Mpi, [ricordava] essere obbligatorio l'esame di ginnastica, e dovere essere commesso ad un insegnante superiore di tale materia [...] l'assemblea deliberò: «di fare istanza all'E.V. affinché venga delegato un maestro superiore di ginnastica ad esaminare i candidati alla patente elementare, ancorché non faccia parte della commissione esaminatrice della sessione¹.

Questo monito appare di grande utilità se si considera che, secondo la statistica elaborata da Valletti alla chiusura delle scuole magistrali di ginnastica nel 1882, la presenza di personale esterno alla scuola fra gli abilitati all'insegnamento della ginnastica era rilevante: da esse, secondo i suoi calcoli, «uscirono circa 300 maestri, di cui la metà sott'ufficiali» (Valletti 1893, 173).

In occasione del Congresso dei maestri di ginnastica svoltosi a Torino nel 1883, l'assemblea, su proposta dei maestri Bertoni, Bizzarri, Caravella, Guerra, Pezzarossa, Ravano e Reyer, formulò il seguente ordine del giorno, pubblicato sul numero undici de *La Ginnastica* di quell'anno:

L'Assemblea, nell'intento di meglio assicurare il progresso scientifico e morale della ginnastica italiana, invoca dal Governo:

¹ Archivio centrale di stato (poi Acs), Mipi, Divisione biblioteche e affari generali (1860-1898) (poi Dbbaagg), Archivio generale (1860-1989) (poi Ag), "Ginnastica, tiro a segno, nuoto, palestre, scherma" (poi G) 1861-1894, b. 57, f. "Roma. Anig": "Voti del congresso regionale veneto" 19 novembre 1882.

1. Un apposito organico, il quale provveda alla nomina stabile e all'avvenire dei maestri di ginnastica.
2. L'istituzione in Roma di una scuola normale di ginnastica.
3. Pur riconoscendo mezzo efficace per lo sviluppo dell'educazione fisica la nomina di un ispettore per la ginnastica in ogni provincia, di fronte alle difficoltà che si incontrerebbero per la pronta attuazione di questa proposta, invoca frattanto dal Governo la nomina di alcuni ispettori di ginnastica (Le conferenze di ginnastica in Torino 1883, 3).

Il governo avrebbe accolto le richieste della Società nel 1888, ma negli anni in cui esse venivano formulate, «mancava una politica unitaria in grado di raccogliere tutta la categoria e di convogliare in un'unica direzione le sue molteplici richieste» (Bonetta 1990, 213). Questa incapacità segnò profondamente le possibilità di incidere nelle proprie rivendicazioni da parte dell'Aimg: negli anni successivi, dunque, la comparsa di iniziative autonome che si affiancarono a quella della più antica compagine veneziana si inserivano in una serie di tentativi che cercavano di portare avanti quegli obiettivi di rivalutazione della categoria magistrale, che sino a quel momento restava ancora lontana dal realizzare gli obiettivi prefissi. La fondazione dell'Anig nel 1889 rappresentò il più serio progetto di alternativa all'egemonia della Società veneziana.

La nascita di tali associazioni in questi anni si inserisce all'interno di un processo di più vasta portata e significato, che condusse, in ambito italiano, a una nuova fioritura di associazioni di maestri elementari (Barausse 2014, 725) e, in quello europeo, alla nascita di analoghi sodalizi in Spagna (Torrebadella-Flix 2016, 79-95). In questo arco cronologico, compreso fra il 1876 e il 1898, si assiste alla coesistenza fra associazioni che hanno interessi culturali e mutualistici con quelle che portano avanti posizioni più avanzate: nel caso oggetto di studio, si verifica però una peculiare inversione di posizione, ragion per cui è la società più giovane a perseguire gli obiettivi mutualistici, contrastata in questa visione «riduttiva» da quella più anziana. Si tratta, ancora una volta, di una conseguenza del contrasto fra la scuola torinese, imperniata su posizioni più rigide e conservatrici, e quella bolognese, aperta invece verso una maggiore democratizzazione: un contrasto che Barausse – pur riferendosi a un contesto più ampio – sottolinea efficacemente, laddove afferma che

If progressively in the course of the eighties on one hand emerged a type of association that was more aware of the social and economic identity of the teacher; on the other, what also emerged were forms of association that wanted to preserve the social order (Barausse 2014, 731).

L'Aimg non si limitava a richiedere al Governo maggiori diritti economici e giuridici, ma domandava l'applicazione di progetti di legge che avrebbero avuto l'effetto di rendere più stabile la figura dell'insegnante di ginnastica. Entrambe le associazioni, inoltre, si avvalevano della riforma elettorale ratificata nel 1882, che permise a molti docenti di esprimere il proprio voto e di assumere quindi un ruolo più attivo all'interno della vita politica del Paese (Barausse 2014, 733). Questa ragione, con ogni probabilità, determinò un contrasto fra l'Aimg, che avrebbe desiderato un ruolo più indipendente rispetto alle scelte del Governo, e l'Anig, che arrivò a tacciare i propri avversari di esse-

re «sovversivi», perché rifiutavano di porsi sotto l'ala protettrice del Mipi.

Gli animatori di questi sodalizi – e qui vi è una differenza rispetto al modello descritto da Barausse per le società di insegnanti nate durante l'età della Sinistra storica – non appartenevano alla nuova generazione di maestri formati nelle Scuole Normali concepite dalla Legge Casati del 1859; erano, certamente, «marked by a stronger professional conscience and identity» (Barausse 2014, 734), tuttavia, la Società di Venezia era dominata da Reyer, pioniera fra i ginnasiarchi, mentre quella di Roma fu presieduta dal generale Sebastiano Mocenni, un soggetto esterno alla sfera della docenza (Landoni 2011). Nell'epoca crispiana (1887-1896) l'insegnamento della ginnastica accrebbe la sua importanza all'interno dei mezzi che i maestri avrebbero dovuto adoperare per inculcare il sentimento patriottico negli alunni della scuola primaria, come dimostra la sua presenza all'interno delle sei proposte avanzate in occasione del Congresso nazionale fra gl'insegnanti elementari di Bologna del 1888 «to accompany the growth of education in the direction desired by those who promoted the development of the school as “army of the nation” moved by the conviction “that the weapons without the school are ineffective at protecting the States from enemy aggression and pitfalls”» (Barausse 2014, 750). Una proposta, quest'ultima, che si richiamava a un obiettivo dei programmi scolastici mirante al rafforzamento del senso del dovere e del sacrificio nello scolaro, e dunque, nel cittadino in fieri (De Fort 2011, 52). Il legame tra «nazione in armi» (Conti 2012, 71-128) e ginnastica si rafforzò in Italia come negli altri Stati europei durante la seconda metà del diciannovesimo secolo:

It was seen a necessity for all at a time when Europe went through various nation-building processes. A main argument favoring the spread of German Turnen and Swedish gymnastics as didactical concepts of physical education in the nineteenth century was that they supported and strengthened male youth to become healthy citizens and strong soldiers (Krüger and Hofmann 2015, 737).

Nel 1870 il 42% degli italiani chiamati alla leva erano stati respinti dopo le visite mediche; la cifra era addirittura aumentata di altri dieci punti percentuali nel 1890 (Gori 2009, 1219). L'educazione fisica, sotto questo aspetto, aveva anche altri obiettivi: come ha ricordato Verucci le idealità della ginnastica avevano lo scopo di servire una pedagogia popolare atta a educare al «primato della vittoria» (Verucci 1981, 127-128) nelle difficoltà quotidiane e lavorative, sviluppando il carattere, la disciplina e con la forza di volontà delle masse.

Un tentativo di fusione impossibile?

La necessità di addivenire a una fusione tra le due associazioni concorrenti si pose al termine di un percorso difficoltoso che aveva assistito alla riunificazione delle due Federazioni nazionali di ginnastica, (conservatrice-torinista e riformatrice-bolognese) riunite a congresso nel dicembre 1887 (Ferrara 1992, 109-112). Al termine di tale percorso travagliato, gli insegnanti, che in quel processo avevano avuto parte importante,

si aspettavano una riunificazione di entrambe le società magistrali, affinché operasse «una costante politica rivendicativa di tutta la categoria» (Bonetta 1990, 213). Le trattative per la fusione, iniziate un anno dopo la fondazione dell'Anig, furono sostenute da Reyer, presidente dell'Aimg dal 1890, e da Mocenni, a capo dell'associazione rivale. Al termine delle infruttuose manovre condotte per unificare i due sodalizi, Reyer pubblicò il carteggio intercorso fra lui e Mocenni, aprendo il volume con una lettera rivolta ai suoi colleghi, nella quale mostrava, secondo il suo punto di vista, le differenze esistenti fra l'associazione veneta e quella romana. Il testo – di cui in Italia è disponibile solo una copia conservata presso la Biblioteca storica del Politecnico di Milano – è una fonte unica nel suo genere perché raccoglie la documentazione della società romana, che altrimenti sarebbe stato difficile recuperare altrove, e permette così di verificare le opposte posizioni e i motivi che causarono il fallimento delle trattative. Nella sua missiva Reyer tratteggiava un affresco particolareggiato dei due sodalizi, cogliendo, al di là delle rivalità campanilistiche soggiacenti al fallimento della fusione, alcuni elementi fondanti delle opposte filosofie d'azione.

La Associazione di Venezia ha ritenuto sempre i Maestri persone capaci di sentire la dignità del proprio apostolato, e quindi di governarsi da sé, di pensare colla propria testa, di muoversi per la propria iniziativa; da ciò la nessuna necessità di introdurre nella loro Associazione elementi estranei, dei quali non deve sentirsi il bisogno.

L'Associazione di Roma pensò invece di organizzarsi in modo fundamentalmente diverso, ammettendo elementi estranei che poi ne divennero i capi, e che rispettabili per sé, non hanno sempre il primo requisito che deve avere un socio dell'Associazione, quello di intendersi di ginnastica (Reyer 1891, 4).

Proseguendo la sua invettiva, Reyer si scagliava contro uno dei capisaldi che l'Anig aveva difeso ferocemente, ossia la costituzione di una Commissione permanente in Roma, con lo scopo di mediare fra il Governo e la categoria magistrale, mentre l'Aimg sosteneva che «il controllo agli atti governativi, cioè l'esame, la discussione, le proposte di riforme ed al bisogno la censura di essi atti, dovrebbero [...] essere un diritto dei Maestri riuniti in Associazione, senza che per ciò l'Associazione stessa debba essere giudicata sovversiva» (Reyer 1891, 5). Altri due punti erano posti sotto critica dal presidente dell'associazione veneziana: l'obbligo della residenza nella Capitale per il Presidente e il Vice-presidente del sodalizio che sarebbe sorto dalla fusione «quasi che fuori della capitale non potessero vivere persone eventualmente più atte a coprire l'alto incarico» (Reyer 1891, 6) e l'obiettivo del mutuo soccorso, intorno al quale, secondo i dirigenti dell'Anig, si sarebbe dovuta raccogliere la classe magistrale, per il quale non si individuava alcuna necessità, «dal momento che non v'ha quasi città italiana dove non esista una Società di M.S. fra gli insegnanti, o fra altri professionisti, cui i Maestri di ginnastica possono senza difficoltà alcuna iscriversi» (Reyer 1891, 6-7). Entrambi gli obiettivi, al di là delle critiche motivate di Reyer, contribuiscono a collocare l'Anig all'interno di una tipologia di associazionismo più antico, diffuso nell'età della Destra storica (1861-1876) (Barausse 2014, 717).

Le trattative fra i due sodalizi furono aperte in occasione del convegno dell'Aimg

tenutosi a Bologna il 27 luglio 1890, allorché questa deliberava «la fusione con la nascente Associazione di Roma, per ottenere con armonia d'intenti e con unità di forze il progressivo sviluppo delle istituzioni ginnastiche e il miglioramento morale e materiale degli insegnanti» (Reyer 1891, 9-10). In quella circostanza Reyer fu nominato presidente dell'Associazione. Un elemento che emerge sin dai primi documenti del carteggio è la questione del campanile; essa, alla lunga, si dimostrerà uno dei fattori di mancata aggregazione fra i due sodalizi: la prima città nella quale si sarebbe dovuto svolgere il congresso unificatore era stata indicata in Verona, «perché intermedia fra Venezia, sede dell'antica Associazione, e Milano, sede del futuro Congresso [dell'Anig]» (Reyer 1891, 10). Questo tentativo, tuttavia, non andò a buon fine, perché Mocenni dichiarò la propria impossibilità a spostarsi da Siena, ove aveva ottenuto il suo Comando di divisione. Lo stesso Reyer e Giovanni Orsolato di Padova, d'altro canto, erano impossibilitati ad abbandonare i loro domicili, sia pure temporaneamente, il primo a causa delle sue gravi condizioni di salute, il secondo perché nella sua qualità di notaio svolgeva incarichi professionali ai quali non poteva in alcun modo sottrarsi. La recente pubblicazione di Crovato e Rizzardini sulle biografie di Gallo e Reyer riconosce infatti che alle base delle strategie opposte dei due sodalizi era «lo scontro tra l'autorità centrale (a Roma) e le proposte locali» (Crovato e Rizzardini 2016, 197).

I punti sui quali i delegati si scontrarono riguardarono la natura della costituenda associazione: furono messi in discussione lo scopo della società, i titoli necessari per essere riconosciuti soci effettivi e, infine, la necessità di avere una Commissione permanente in Roma.

Le proposte dell'Aimig erano le seguenti:

1° Scopo – Controllo di tutti gli atti ginnastici del governo e delle spese relative, per mezzo del Consiglio Nazionale, esclusa qualunque commissione permanente in Roma.

2° Soci effettivi – Solo Maestri e Maestre con regolare diploma governativo.

3° Cariche – A qualunque carica sono solo eleggibili i soci effettivi.

Il Presidente eleggibile a scrutinio segreto e in qualunque residenza (Reyer 1891, 13).

Queste proposte misero in difficoltà Mocenni, perché, laddove fossero state approvate, avrebbero finito con l'escluderlo da nuovi incarichi direttivi, poiché egli non era un maestro di ginnastica e non avrebbe potuto deliberare in tal senso. Fu necessario, perciò, sottoporre la questione al Consiglio direttivo della sua società, il quale avanzò le seguenti contro-proposte:

1° Scopo – [...] Non si può accettare la formola proposta dal sig. Reyer, perché porrebbe la Società [...] in conflitto col Governo, circostanza questa che riuscirebbe non utile, ma nociva e terrebbe lontani da essa molti insegnanti timorosi di perdere il biasimo delle autorità superiori. [...]

2° Commissione permanente in Roma – Si insiste sulla convenienza della nomina di questa Commissione; essa [...] riceverà i reclami degl'insegnanti e cercherà di ottenere giustizia per essi, li terrà al corrente di quanto si opera dal governo, vigilerà continuamente a che gl'interessi della ginnastica e degli insegnanti siano salvaguardati. [...]

3° Soci effettivi – Soli maestri e maestre con diploma governativo. Accettato coll'aggiunta

di una categoria, di Soci benemeriti, nominati dall'Assemblea su proposta del consiglio direttivo e scelti fra persone che abbiano titoli di speciale benemerenza o verso la Società o verso la ginnastica in generale.

4° Cariche – Sono eleggibili alle cariche sociali i Soci effettivi ed i benemeriti colla clausola che almeno per 4/5 il Consiglio direttivo sia composto di maestri (Reyer 1891, 16-17).

Nella missiva successiva, indirizzata da Reyer a Mocenni, si accettavano le controproposte, salvo la residenza obbligatoria del Presidente a Roma e la costituzione di una Commissione permanente, che veniva ritenuta «superflua, anzi dannosa alla libertà ed indipendenza dell'Associazione» (Reyer 1891, 19). A sua volta Mocenni apriva sul primo punto, ma non sulla necessità di una commissione nella capitale, cogliendo inoltre occasione per attaccare l'operato svolto sino a quel momento dalla rivale:

«L'Aimg [...] ha dimostrato col fatto che non è possibile il regolare ed attivo funzionamento di una Società di mutuo soccorso che non abbia nella Capitale una parte del Consiglio a cui poter fare capo per il disbrigo ordinario degli affari» (Reyer 1891, 20).

Reyer sembrò cedere anche a questa richiesta, cosicché Mocenni, all'inizio di ottobre del 1890, poté scrivergli una missiva nella quale annunciava trionfante che «il voto che da tanti anni era nella mente e nel cuore di tutti i ginnasti italiani, può dirsi ora un fatto compiuto» (Reyer 1891, 23). A fine ottobre, tuttavia, all'aggravarsi delle sue condizioni di salute, Reyer fu costretto a delegare Gallo, coadiuvato da Giovanni Orsolato, a ultimare le trattative. Nel mese di dicembre, il progetto di Statuto, compilato dai plenipotenziari dell'Aimg, fu accettato, salvo alcune modifiche che furono dibattute da Gallo e Orsolato. Il 6 marzo 1891 Mocenni indirizzava una lunga lettera ai due rappresentanti del sodalizio rivale, nella quale, pur presentando riserve su alcuni punti concernenti il funzionamento della Presidenza e del Consiglio direttivo, nonché la possibilità di ricevere finanziamenti da parte del Governo e dei Comuni, che Reyer rigettava perché avrebbe sfavorito una tenuta imparziale dell'Associazione, dichiarava che rinunciava a qualsiasi altra rivendicazione, «animato dal desiderio di giungere presto a un definitivo accordo, nell'interesse della intera classe degli Insegnanti», lasciando tuttavia «piena libertà di discussione ai singoli Consiglieri nella riunione dell'Assemblea Generale, nella quale il predetto Statuto sarà approvato definitivamente» (Reyer 1891, 32).

Le trattative, che sembravano ormai ridotte a una pura formalità, si arrestarono, tuttavia, in seguito alla reazione che Reyer ebbe nei confronti della decisione di Mocenni, impegnato alla Camera dei deputati per una legge della quale era relatore, di scegliere come suo rappresentante il vice-presidente dell'Anig Romano Guerra (Elia 2013). Questa decisione parve a Reyer sconveniente, nonostante egli stesso «oltremodo occupato e molto sofferente» avesse scritto a Mocenni di trattare «coll'alterego mio dottor Emilio Baumann» (Reyer 1891, 43): in una missiva indirizzata al docente bolognese, Reyer lo invitava a non trattare che con Mocenni in persona, riconoscendo che aveva accettato un suo sostituto per semplice deferenza (Reyer 1891, 47). A questo rifiuto si aggiunsero alcuni disguidi postali che furono interpretati da Reyer come mancanza di responsabilità da parte dell'Anig. Neppure le scuse presentate di-

rettamente da Mocenni impedirono a Reyer di desistere dal suo proposito di trattare solo con il presidente dell'Anig. L'ostinazione dimostrata in questa occasione gli fu rimproverata da Baumann in una lettera, nella quale il docente bolognese svelava che in realtà le trattative erano state condotte sempre da Guerra,

sebbene firmate dal generale [...] ed è sorpreso che ora non si possa venire ad una conclusione, quantunque, avendo incaricato me degli ultimi particolari, così preghi lui d'incaricare altri di sua fiducia per venire ad una conclusione (Reyer 1891, 52).

Reyer cedette a tali rimproveri e delegò Baumann di pieni poteri affinché potesse trattare e firmare con Mocenni o con qualunque altro rappresentante questi avesse individuato: a incaricarsi della fusione furono quindi Baumann e Guerra, mentre Reyer e Mocenni restarono in secondo piano. L'ultima missiva inviata da Reyer a Baumann annunciava la rottura definitiva delle trattative, alludendo, tuttavia, a un traguardo che sarebbe stato raggiunto ugualmente: «il fascio unico dei Maestri di Ginnastica – scriveva al maestro bolognese – si farà» (Reyer 1891, 56).

L'Anig: le fonti archivistiche

Le riflessioni euristiche indicate da Johnes sui rapporti esistenti fra archivi e storici sportivi (Johnes 2015 1784-1798), ricordano, tra le altre, una considerazione di Douglas Booth in merito alla parzialità degli archivi: questi, secondo lo storico statunitense, dovrebbero essere considerati come luoghi metaforici del potere, al cui interno le evidenze storiche, consapevolmente o meno, sono distorte dal funzionamento dell'autorità di riferimento, rappresentando perciò un focus più sul presente che sul passato. (Booth 2006, 91-109). Senza cadere nella trappola di una pericolosa dicotomia tra storici feticisti degli archivi e quanti ritengono che questi non rappresentino un luogo di ricerca storica affidabile, la presenza di documentazione relativa a entrambe le associazioni nella busta contenente le carte relative alla provincia di Roma – nonostante sia quella veneziana che quella romana avessero valenza nazionale – è indice di una volontà di organizzazione del carteggio conservato presso l'AcS cui premeva valorizzare maggiormente la residenza della Presidenza dell'Anig e considerare quella veneziana come sua diretta antecedente, piuttosto che come diretta concorrente, anziché svincolare le due associazioni da una dimensione forzosamente localistica. Resta intesa, tuttavia, una considerazione di Johnes sulla deontologia degli storici.

Good historians thus have to work carefully with their source material; they think about where a source came from, why it survived and why it was come across. They read between the lines, inferring, looking for booth witting and unwitting testimony. They search for and question the assumptions made in a source and look at what it does not say as well as what it does. They examine the ways a source says things and consider its relationship to wider social, cultural and political contexts. It is through such techniques that historians tackle the limitations of the archive. It is neither a perfect means of working nor a route to absolute truths but it is all we have (Johnes 2015, 1794).

La possibilità di ricorrere alla documentazione archivistica (Barausse 2014, 712), permette così di fare luce sui primi anni dell'Anig; questa, pur non riuscendo a portare avanti quel processo di unione che Reyer e Mocenni avevano lungamente e vanamente cercato, nell'ultimo decennio del secolo, sopravanzata l'Aimg – ormai in profonda crisi – diveniva di fatto l'unica società di riferimento nazionale per gli insegnanti di ginnastica. In una lettera inviata da Mocenni al Mpi nell'ottobre del 1890, egli lamentava le complessità sottese al processo di fusione delle due associazioni: «difficile era il compito, perché per antichi dissidi, gl'insegnanti si dividevano in due gruppi, seguendo sulle questioni d'interesse generale, le lotte stesse che si combattevano per il metodo d'insegnamento»².

A differenza dell'altra associazione, tuttavia, l'Anig si contraddistingueva per un approccio legato alla valorizzazione della figura professionale del docente di ginnastica più in relazione alle sue esigenze economiche, che alla necessità di sottoporlo a un processo di selezione rigoroso e uniforme, come aveva richiesto, inutilmente, l'Aimg. In una lettera inviata da Guerra al Mipi il 22 giugno 1890, ad esempio, si invitava il Governo a riconoscere, al fine del computo della pensione, anche gli anni di servizio prestati dagli insegnanti di ginnastica prima della pubblicazione del decreto 14 novembre 1888, col quale essi ricevevano nomina regia e acquistavano i diritti degli altri docenti. La principale richiesta inoltrata al Mipi, tuttavia, riguardava la concessione di un sussidio che avrebbe avuto lo scopo di assicurare all'Anig la funzione di Cassa di mutuo soccorso, poiché, secondo Guerra, «è da notarsi che molti uomini, alieni dal chiedere sussidi alle Autorità, non si perirebbero un istante a farne richiesta ad una Società di Mutuo Soccorso, della quale facessero parte. Nel primo caso essi avrebbero il sussidio come una concessione di favore, nel secondo caso l'avrebbero di diritto»³.

L'Anig, inoltre, prese le difese dei docenti di ginnastica nei Convitti, i quali erano stati esclusi dall'organico previsto dal decreto sopra citato, conservando uno stipendio inferiore rispetto a quello dei loro colleghi nelle altre scuole e, soprattutto, il carattere di provvisorietà della loro nomina⁴. Le rimostranze non furono però accolte positivamente dal Governo «dacché – come scrisse il Mpi a Mocenni – la legge non prescrive l'insegnamento della Ginnastica nei Convitti, i cui alunni in tanto solo sono obbligati a studiarla, in quanto frequentano le scuole, nelle quali questa materia è obbligatoria»⁵. Anche in questo caso, tuttavia, appare un *modus operandi* diverso da quello dell'Aimg: mentre quest'ultima, infatti, si adoperava affinché i propri soci si battessero pubblicamente, sulle pagine del proprio periodico, per ottenere i diritti che erano stati loro negati, Guerra proponeva una soluzione diversa, il cui esito dipendeva invece soprattutto dai rapporti *ad personam* tra i membri della Presidenza e il Mipi:

Gli insegnanti di ginnastica dei Convitti nazionali nel presentare all'E.V., per mezzo della

² Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, "G", b. 57, f. "Anig": "Domanda di sussidio per la cassa di Mutuo soccorso" 20 ottobre 1890.

³ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, "G", b. 57, f. "Anig": "Domanda di alcune concessioni a favore degli Insegnanti di Ginnastica" 21 giugno 1890.

⁴ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, "G", b. 57, f. "Anig": "[Richieste dell'Associazione romana]" 22 giugno 1890.

⁵ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, "G", b. 57, f. "Anig": "[Insegnanti dei Convitti]" 27 luglio 1890.

nostra Associazione, la petizione per il loro pareggiamento agli altri insegnanti di ginnastica, sapevano che più che fare appello alle leggi ed accampare dei diritti, dovevano contare sulla generosa benevolenza dell'E.V. sempre pronta a favorire coloro che lavorano a vantaggio dell'educazione scolastica nazionale⁶.

Nel febbraio del 1891 Mocenni scriveva nuovamente al Mpi per ottenere un fondo necessario alla costituzione di una Cassa di mutuo soccorso fra gl'insegnanti di ginnastica, illustrando quali vantaggi sarebbero venuti allo Stato dal successo della sua iniziativa.

Quando la nostra Cassa di Soccorso per la distribuzione di sussidi in caso di grave malattia funzionerà regolarmente, codesto ministero vedrà in modo sensibile diminuite il numero delle domande di sussidio che sovente gli pervengono [...]. E poiché è dimostrato che coloro che più sovente chiedono con maggiore insistenza ed ottengono aiuti non sono i più bisognosi, la nostra Associazione si è proposta di riparare ad un tale inconveniente stabilendo norme fisse ed uguali per tutti per la distribuzione dei sussidi⁷.

La domanda di Mocenni – che faceva seguito a un sussidio che la società aveva già ricevuto nel luglio dell'anno precedente – fu bocciata dal Mpi perché «la necessità di bilancio, e ragioni di equità distributiva, non permettono che durante l'attuale esercizio finanziario sia accordato a cotesta Associazione un secondo sussidio»⁸. Nel 1892 l'Anig tenne il III Congresso nazionale degl'insegnanti di ginnastica nel quale il primo tema all'ordine del giorno era costituito dalle riforme ginnastiche: al termine della relazione di Ferdinando Abbondati (De Luca 2013) si sarebbe dovuto svolgere un dibattito fra gli insegnanti presenti, ma questo non avvenne, su indicazione del medico igienista Luigi Pagliani e del senatore Francesco Todaro, che suggerirono ai presenti di non intraprendere alcuna discussione, in attesa che Angelo Mosso (Chiosso 2013) pubblicasse una guida ginnastica. Il commento a tale scelta di Guerra sottolinea, ancora una volta, le differenze esistenti fra le diverse filosofie che ispiravano le due associazioni, attribuendo al dibattito democratico un'importanza riduttiva rispetto agli orientamenti di Gallo e Reyer: «evidentemente gl'insegnanti hanno voluto, e parmi saggiamente, lasciar libero il terreno per le riforme che l'E.V. intenderà introdurre nell'insegnamento ginnastico»⁹.

Nonostante gli sforzi di Abbondati per richiedere una revisione della ginnastica su base scientifica avessero indotto il ministro Ferdinando Martini a nominare, nell'agosto del 1893, una Commissione per l'educazione fisica che avrebbe avuto, come esito, la promulgazione dei nuovi programmi scolastici di questa disciplina (Ferrara 1992, 161-168), il prezzo pagato dall'Anig fu quello di vedere umiliata la propria natura democratica, concedendo maggiore spazio d'azione alle iniziative ministeriali.

⁶ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, "G", b. 57, f. "Anig": "Provvedimenti per i Maestri di ginnastica dei Convitti Nazionali" 28 luglio 1890.

⁷ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, "G", b. 57, f. "Anig": "Domanda di sussidio per la Cassa di Mutuo Soccorso" 16 febbraio 1891.

⁸ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, "G", b. 57, f. "Anig": "Sussidio" 15 aprile 1891.

⁹ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, "G", b. 57, f. "Anig": "III Congresso nazionale a Genova" 10 novembre 1892.

Senza dubbio, tuttavia, l'Anig funzionò meglio rispetto all'Aimg perché aveva deciso di assumere una connotazione centralistica, inserendosi in un triangolo che aveva agli altri vertici la Federazione ginnastica nazionale, che pure aveva sede a Roma, e il Mipi, mentre la precedente federazione era entrata in contrasto più volte con il Governo, sia perché rappresentava l'ala baumannista minoritaria, sia perché le richieste di cambiare i programmi dal basso – come la proposta di istituire la commissione di 69 maestri – avevano creato diverse situazioni di conflitto. I progressisti, tuttavia, «ebbero modo di rialzare la testa – annota Bonetta – quando capirono che era controproducente soffermarsi sulla propria specificità professionale e rivendicativa e che quindi era necessario dilatare ed inserire la propria lotta nella più generale riforma della scuola e nel progetto di miglioramento della classe docente in genere» (Bonetta 1990, 215). Questa strategia portò il sodalizio romano – che all'inizio del Novecento riuniva ormai tutte le componenti associative magistrali – a stringere rapporti con la Federazione nazionale insegnanti scuola media (poi Fnism), l'Unione magistrale nazionale e, naturalmente, la Federazione ginnastica italiana, che condussero, al termine di una serie di trattative travagliate, ai miglioramenti economici dei docenti di ginnastica, maturati nel 1906. Il supporto ricevuto dalla Fnism, fondata nel 1901 (Ambrosoli 1967, 1-15), fu fondamentale per avanzare richieste necessarie ad alleviare le condizioni economiche degli insegnanti di ginnastica anche in occasione delle discussioni sorte in merito al progetto di legge al quale contribuirono in modo determinate il presidente dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, Luigi Lucchini (Elia 2013), nel 1907, poi confluito nella Legge Rava-Daneo del 1909. I docenti di ginnastica, infatti, richiesero, pur senza successo, il riconoscimento della pensione per gli anni antecedenti al 1888 – periodo a partire dal quale i docenti erano stati inquadrati in ruolo – per gli insegnanti più anziani, i quali, in caso contrario, avrebbero visto di molto ridotte le loro entrate. I maestri Giuseppe Pezzarossa (Meda 2013) e Romano Guerra agirono di concerto con Ugo Guido Mondolfo (Ghizzoni 2013), presidente della Fnism, affinché fossero contattati gli onorevoli Leonida Bisolati e Vito De Bellis per avere una voce a favore degli insegnanti in Parlamento: il risultato di tale pressione su Lucchini fu positivo perché lo costrinse a «studiare di nuovo il progetto dell'Istituto per cercare di armonizzarlo coi voti dei maestri» (L'Avvenire dell'Educazione Fisica 1908, 2). La sinergia fra insegnanti di ginnastica e Fnism, tuttavia, non ottenne i risultati sperati: la legge del 26 dicembre 1909, infatti, fu avvertita come un ricatto al quale, tuttavia, i docenti non potettero sottrarsi, perché, come annotava amaramente Turati in una discussione parlamentare: «ci sono 400, 500 maestri, molti dei quali muoiono letteralmente di fame, con stipendi di 500 lire, di una lira e mezzo al giorno! [...]. Voi, se non lo votate presto, Vi metterete sulla coscienza una strage»¹⁰.

¹⁰ Archivio del Parlamento, CD, *Discussioni*, legislatura XXIII, I sess., 1909-1910: "Disegno di legge sull'insegnamento e gli insegnanti di educazione fisica. Intervento di Turati" 19 novembre 1909.

Conclusioni: verso una definizione di modello associativo transnazionale

Nel 2011 Tomlinson e Young, due studiosi britannici, ipotizzarono l'esistenza di una serie di raggruppamenti che fossero in grado di rappresentare le caratteristiche storiche, educative e culturali dello sviluppo sportivo all'interno delle macro regioni nelle quali suddivisero l'Europa: britannica, tedesca, scandinava e sovietica, diffusa nell'Europa orientale.

These clusters are "ideal types" in the Weberian sense, i.e. characterizations of significant patterns of cultural phenomena, which contribute to the ongoing process of theory-building. Moreover, they coexisted to different degrees, in different places, at different times (Tomlinson and Young 2011, 494).

Nell'area mediterranea i due autori individuarono un sotto-raggruppamento "latino", relativo agli stati portoghese, spagnolo, francese e italiano, comprendente una specifica combinazione di tratti comuni, individuabili singolarmente in ciascuno dei quattro gruppi principali, fra i quali gli autori annoveravano: la politicizzazione dello sport a causa dell'interferenza dei partiti politici e della Chiesa cattolica; l'importanza della cultura ciclistica; e, infine, l'influenza dei regimi totalitari e autoritari nello sviluppo delle politiche sportive nel Novecento. I tratti comuni attribuiti a questo sottogruppo, dunque, si riferiscono prevalentemente alle vicende storiche sportive nel Ventesimo secolo: è possibile, invece, ipotizzare un modello associativo transnazionale dei maestri di ginnastica nell'Ottocento in area latina, in grado di dimostrare la presenza di nuovi caratteri comuni?

Nel 2012 si svolse presso l'Università di Maribor un convegno sullo sviluppo della formazione degli insegnanti nei paesi dell'Europa centrale e sud-orientale, evidenziando come

throughout history, it is largely the pedagogical ideas future teachers have acquired during training that have actually been implemented in educational practice. The quality of teacher education has always been dependent on broader cultural and historical circumstances, academic and political trends, organizational and systemic solutions, and theoretical and pedagogical influences (Polenghi and Protner 2013, 11-12).

Sarebbe estremamente interessante arrivare a un confronto internazionale sulla formazione degli insegnanti di ginnastica in area latina, allo scopo di giungere alla definizione di un modello associativo transnazionale che, pur tenendo conto delle diverse esperienze nazionali, ponga in rilievo i tratti comuni che tali contesti furono in grado di sviluppare. Si tratta, essenzialmente, di un fenomeno urbano, legato in Italia alle principali città centro-settentrionali (Barausse 2014, 714) e in Spagna alla capitale madrilenza. L'Asociación de profesores y profesoras oficiales de gimnástica (poi Apog) fu fondata a Madrid nel 1891, per tutelare gli insegnanti che avevano conseguito il titolo di idoneità presso la Escuela central de profesores y profesoras de gimnástica, (poi Ecg) attiva fra il 1887 e il 1892. Come le consorelle italiane, anche quella spagnola nasceva con lo scopo di proteggere i diritti accademici e professionali degli

insegnanti di ginnastica. La sua natura, tuttavia, fu più simile a quella dell’Aimg: uno dei suoi primi atti, infatti, fu quello di inviare al Governo un progetto di implementazione della ginnastica nelle scuole che non avrebbe avuto costi per lo Stato, ma che sarebbe stato autofinanziato dalla tassa d’iscrizione ai corsi istituiti presso le scuole (Torrebadella-Flix 2016, 85), così come l’Aimg tentò inutilmente nel corso degli anni Ottanta, di ottenere l’approvazione della convocazione dei 69 maestri, con funzioni di ispettori provinciali, la cui carica sarebbe stata gratuita per non aggravare il bilancio del Mipi¹¹. Allo stesso modo, entrambe le associazioni si impegnarono – pur senza successo – nel tentativo di facilitare una maggiore uniformità nell’insegnamento, l’una segnalando la mancanza, nelle scuole magistrali di ginnastica, «di un testo unico, e sancito dall’autorità governativa, per le applicazioni dell’anatomia, fisiologia ed igiene alla ginnastica»¹², l’altra bandendo un concorso riservato ai professori di ginnastica perché dotassero gli alunni delle scuole spagnole di un libro di testo relativo alla loro disciplina. Il concorso, tuttavia, fu ritirato in seguito a due cause: la mancanza di un testo in grado di adattarsi ai requisiti curriculari e metodologici individuati dalla Direzione della pubblica istruzione e la pubblicazione della Circolare di Eduardo Vincenti nel 1894, Direttore dell’istruzione pubblica, che dichiarò proibiti i libri di testo e orientò i contenuti della ginnastica scolastica in direzione dei giochi corporali e sportivi (Torrebadella-Flix 2016, 84). Le società di insegnanti di ginnastica italiane e spagnola nacquero negli anni Ottanta e Novanta dell’Ottocento, in concomitanza con le disposizioni legislative che introdussero la ginnastica nei rispettivi sistemi scolastici nazionali: in Spagna essa divenne obbligatoria nelle scuole nel 1882 (Valletti 1893, 149). Comune alle diverse esperienze nazionali, inoltre, è la necessità di creare, attraverso la fondazione delle società di insegnanti, un baluardo incaricato della difesa dei diritti della categoria (Bonetta 1990, 212). La questione della formazione degli insegnanti, sulla quale l’Aimg insisteva perché avvenisse in condizioni diverse da quelle applicate fino a quel momento, era un tema comune anche alla Francia negli stessi anni, ove la ginnastica, insegnata per arrestare la degenerazione fisica della gioventù, era però affidata a ex soldati, privi di qualunque cognizione educativa, con il solo risultato di rendere l’insegnamento di tale disciplina inutile.

Les classes sont parfois confiées à d’anciens militaires ou à des maîtres d’armes qui prennent en charge l’entraînement physique des jeunes mais, la plupart du temps, cet enseignement, pourtant obligatoire, disparaît purement et simplement des emplois du temps. Se pose donc en France le problème de la formation des enseignants d’éducation physique (Lê-Germain 1999, 138).

La necessità di disporre in brevissimo tempo di insegnanti in grado di provvedere alle necessità normative predisposte dagli Stati dell’area latina facilitò la messa in cattedra di soggetti che avevano scarsa preparazione educativa al ruolo loro riservato. La cattiva qualità del corpo docente spagnolo, aggravata dalla mancanza, negli anni com-

¹¹ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, “G”, b. 57, f. “Anig”: “L’insegnamento della ginnastica” settembre 1883.

¹² Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, “G”, b. 57, f. “Anig”: “Conferenze ginnastiche in Roma” 19 novembre 1882.

presi fra il 1892 e il 1919, di una scuola specifica per formare insegnanti di ginnastica, era ricordata nelle pagine scritte da un testimone dell'epoca, il professor Marcelo Sanz Romo, il quale lamentava come nel 1883, per consentire l'inizio delle lezioni di tale disciplina nelle scuole ispaniche, furono chiamati, a fianco dei docenti regolarmente abilitati, individui «que furon desde la barbería a la cátedra; otros fueren nombrados porque se le conocía como aficionados a la bicicleta; alguno por se desbravador y llegó la osadía de los caciques hasta llevar al Instituto un sujeto empleado en el resguardo de consumos, histórico!¿» (Torrebadella-Flix 2016, 86), con grave nocumento per quelle generazioni di alunni vissute a fine secolo, che ottennero una formazione fisica scadente (Lopez Fernandez 2009, 1630).

Un altro tratto comune ai paesi dell'area latina fu la presenza di una ginnastica all'interno della quale poco spazio era lasciato ai giochi sportivi all'area aperta (Gori 2009, 1220): secondo l'autrice questo contrastava, tuttavia, con quanto era accaduto nelle istituzioni dei Paesi europei più avanzati. Non bisogna dimenticare, tuttavia, che anche in Inghilterra, ritenuta la patria degli sport moderni, la ginnastica basata su un rigido addestramento militare era considerata «an acceptable practice in many of the nation's elementary schools between 1870 and 1875» per coltivare nei bambini l'obbedienza, l'intelligenza, l'ordine e la pulizia (Ndee 2010, 877) ed era affidata a ex sott'ufficiali, come accadeva in Francia, Italia e Spagna: «these ex-drill sergeants would bellow at young children in an inappropriate manner in exactly the same way as when drilling enlisted men on the barracks square» (Ndee 2010, 877), sottraendo all'idea che l'addestramento militare fosse riservato ai figli delle masse urbane per indurli all'obbedienza e a conformarsi alle regole sociali (Mangan and Hickey 1999, 66). L'educazione fisica sottesa all'addestramento militare «was used to create an imperial mentality in Britain at the turn of the nineteenth century» (Bloomfield 1990, 74). La necessità di propugnare un'educazione militare nasceva dalla medesima causa: l'influenza che la guerra franco-prussiana aveva diffuso in tutta Europa (Mangan and Hickey 1999, 69) «avente il solo fine di dare un autorevole indirizzo all'istruzione ginnastica come base dell'educazione fisica, e dell'ordinamento militare della nazione»¹³.

Un'impronta pedagogica militarista animava anche l'insegnamento della ginnastica in Spagna: a questo proposito, commentando le parole del presidente dell'Apog e della Società ginnastica spagnola, Juan Bautista Amorós, in difesa dei battaglioni scolastici nella scuola primaria, Torrebadella-Flix scriveva:

la formación de los batallones infantiles en la escuela primaria fue un subterfugio nacionalizador, pero también un servidero táctico a la falta de recursos y de conocimientos pedagógicos de la educación física. Además, los batallones fueron puestos al mando fácil de los militares que se incorporaban a la reserva tras finalizar los servicios en campaña (Torrebadella-Flix 2016, 87).

La presenza femminile all'interno del Direttivo dell'Apog, invece, non trova riscontri in nessuna delle due controparti italiane: la nomina della professoressa Ángela

¹³ Acs, Mipi, Dbbaagg, Ag, "G", b. 57, f. "Anig": "Conferenze ginnastiche in Roma" 19 novembre 1882.

Serrano all'interno del Consiglio dirigente dell'Apog, rafforzava ancor di più la natura democratica del sodalizio professionale magistrale ispanico, in un'epoca nella quale le rivendicazioni dell'educazione fisica femminile cercavano una voce autorevole in grado di amplificarle (Torrebadella-Flix 2016, 84). Inoltre, a differenza dei loro colleghi italiani, i docenti spagnoli dovettero fronteggiare la chiusura della Scuola di Madrid, che avvenne a solo un anno di distanza dalla costituzione della loro associazione di riferimento: essa, dunque, avocò a sé anche la difesa «dels seus interessos i dels drets de formació adquirits oficialment amb la titulació» (Torrebadella-Flix 2012, 15). Un tratto peculiare italiano, al contrario, sembra essere quello della presenza di due associazioni opposte di insegnanti di ginnastica – l'Aimg legata alla Federazione delle società ginnastiche e l'Anig d'orientamento più conservatore – fra le quali il dialogo fu difficile e sovente si dimostrò sterile.

Nuovi studi in questa direzione saranno in grado di completare un quadro di riferimento internazionale che, attualmente, si presenta ancora in forma abbozzata: «una storia transnazionale non può svilupparsi in assenza di studi di carattere locale oltre che nazionale, i quali comunque se, ben condotti, si rimandano e si coimplicano» (Polenghi e Bandini 2016, 17).

Bibliografia

- Alfieri, Paolo. 2013. «A qual fine vero e proprio debba rispondere la ginnastica nelle scuole». Emilio Baumann e la manualistica ad uso dei maestri elementari all'indomani della legge De Sanctis." *History of Education & Children's Literature* 2:195-220.
- Alfieri, Paolo. 2017a. *Le origini della ginnastica nella scuola elementare italiana. Normativa e didattica di una nuova disciplina*. Lecce: PensaMultimedia.
- Alfieri, Paolo. 2017b. "La ginnastica come disciplina della scuola elementare negli anni dell'unificazione italiana. Una proposta di «ri-contestualizzazione» storiografica." *Espacio, Tiempo y Educación* 2:187-208.
- Ambrosoli, Luigi. 1967. *La Federazione Nazionale Insegnanti Scuola Media dalle origini al 1925*. Firenze: La Nuova Italia.
- Barausse, Alberto. 2014. "Primary School Teachers' Associations in Italy from Unification to late nineteenth century: origin and development between processes of professionalization and nationalization." *History of Education & Children's Literature* 1:709-754.
- Bloomfield, Anne. 1990. "Drill and Dances as Symbols of Imperialism." In *Making Imperial Mentalities: Socialisation and British Imperialism*, edited by James Anthony Mangan, 74-95. Manchester: Manchester University Press.
- Bonetta, Gaetano. 1990. *Corpo e Nazione: l'educazione ginnastica, igienica e sessuale nell'Italia liberale*. Milano: FrancoAngeli.
- Bonetta, Gaetano. 2009. "Nelle Palestre del Regno: le vicende della ginnastica educativa nei primi 50 anni dalla legge Casati." *Lancillotto & Nausica* 1:16-25.
- Booth, Douglas. 2006. "Sites of truth or Metaphors of Power? Refiguring the Archive." *Sport in History* 1:91-109.

- Chervel, André. 1998. *La Culture scolaire. Une approche historique*. Paris: Belin.
- Conti, Giuseppe. 2012. "Fare gli italiani". *Esercito permanente e "nazione armata" nell'Italia liberale*. Milano: FrancoAngeli.
- Crovato, Giorgio, e Rizzardini Alessandro. 2016. *Costantino Reyer e Pietro Gallo. L'origine degli sport moderni a Venezia*. Venezia: Marsilio.
- D'Ascenzo, Mirella. 2010. "Alle origini delle attività sportive nella scuola italiana: la ginnastica «razionale» di Emilio Baumann." In *Sport e infanzia: un'esperienza formativa tra gioco e impegno*, a cura di Roberto Farné, 194-215. Milano: FrancoAngeli.
- De Fort, Ester. 2011. "La scuola e il progetto della formazione degli italiani." *Le Carte e la Storia* 2: 45-59.
- Elia, Domenico F.A. 2015. "The Italian way to gymnastics: the psycho-kinetic theory of Baumann." *History of Education & Children's Literature* 2:277-296.
- Escolano Benito, Agustín. 2016. *La cultura empirica della scuola. Esperienza, memoria, archeologia* Ferrara: Volta La Carta.
- Ferrara, Patrizia. 1992. *L'Italia in Palestra. Storia, documenti e immagini della ginnastica dal 1833 al 1973*. Roma: La Meridiana Editori.
- Ferrari, Monica, e Morandi Matteo. 2015. *I programmi scolastici di "educazione fisica" in Italia. Una lettura storico-pedagogica*. Milano: FrancoAngeli.
- Ferrari, Monica. 2016. "I 'programmi' italiani di educazione fisica: contesti e attori." In *Corpo, educazione fisica, sport. Questioni pedagogiche*, a cura di Matteo Morandi, 72-92. Milano: Franco Angeli.
- Ghizzoni, Carla. 2014. "La ginnastica nelle scuole primarie milanesi nel primo decennio post-unitario." *History of Education & Children's Literature* 2:549-577.
- Gori, Gigliola. 2009. "Care, Cure and Training of the Body According to Italian Medicine of the Nineteenth Century." *The International Journal of the History of Sport* 9:1218-1238.
- Johnes, Martin. 2015. "Archives and Historians of Sport." *The International Journal of the History of Sport* 15:1784-1798.
- Julia, Dominique. 1996. "Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche." *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche* 3:119-147.
- Krüger, Michael, and Hofmann Annette R. 2015. "The Development of Physical-Education Institutions in Europe: A Short Introduction." *The International Journal of the History of Sport* 6:737-739.
- Krüger, Michael, and Trangbaek Else. edd. 1999. *The History of Physical Education & Sport from European Perspectives*. Viborg: Olesen Offset.
- Lê-Germain, Elisabeth. 1999. "L'institut Lyonnais d'Éducation Physique." In *The History of Physical Education & Sport from European Perspectives*, edited by Arnd Krüger and Else Trangbæk. Viborg: Olesen Offset.
- Leziart, Yvon. 1993. "Les premiers enseignants de gymnastique scolaire: histoire d'une profession qui se constitue (1869-1880). Étude dans la France de l'Ouest." *Staps* 32:67-77.
- Lopez Fernandez, Ivan. 2009. "The Social, Political and Economic Context to the Evolution of Spanish Physical Educationalists (1874-1922)." *The International Journal of the History of Sport* 11:1630-1651.

- Mangan, James Anthony, and Hickey Colm. 1999. "English Elementary Education Revisited and Revised: Drill and Athleticism in Tandem." In *Sport in Europe: Politics, Class, Gender*, edited by James Anthony Mangan, 63-91 London: Frank Cass.
- Morandi, Matteo. 2016. "Snodi identitari di una materia scolastica." In *Corpo, educazione fisica, sport. Questioni pedagogiche*, a cura di Matteo Morandi, 56-71. Milano: Franco Angeli.
- Ndee, Hamad S. 2010. "Physical Education in State and Private Schools in Britain in the Late-Nineteenth and Early-Twentieth Centuries: Elementary Schools and Other Schools." *The International Journal of the History of Sport* 5:872-904.
- Pazzaglia, Luciano, e De Giorgi Fulvio. 2005. "Le dimensioni culturali e politiche della ricerca storica nel campo dell'educazione." *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche* 12:133-154.
- Polenghi, Simonetta and Protner Edvard. 2013. "The development of teacher training in the countries of Central and South-Eastern Europe." *History of Education & Children's Literature* 1:11-15.
- Polenghi, Simonetta e Bandini Gianfranco. 2016. "The history of education in its own light: signs of crisis, potential for growth." *Espacio, Tiempo y Educación* 3:3-20.
- Polenghi, Simonetta. 2014. "School subjects didactics in the history of education. Sources and methodology. Italian studies." *History of Education & Children's Literature* 1:635-48.
- Ragazzini, Dario. 2001. "Dalla ginnastica educativa all'educazione fisica nella scuola elementare." In *L'educazione dell'uomo completo. Scritti in onore di Mario Alighiero Manacorda*, a cura di Angelo Semeraro, 29-40 Milano: La Nuova Italia-RCS libri.
- Reyer, Costantino. 1891. *Corrispondenza per le trattative riguardanti la fusione della Associazione italiana dei maestri di ginnastica, con sede in Venezia, colla Associazione nazionale fra gl'insegnanti di ginnastica, con sede in Roma*. Bologna: Zamorani e Albertazzi.
- Sani, Roberto. 2013. "History of Education in Modern and Contemporary Europe: New Sources and Lines of Research." *History of Education Quarterly* 2:184-195.
- Tomlinson, Alan, and Young Christopher. 2011. "Towards a New History of European Sport." *European Review* 4:487-507.
- Torreadella-Flix, Xavier. 2012. "Les primeres revistes professionals i científiques de l'educació física espanyola (1882-1936)." *Apunts. Educació Física i Esports* 109:11-24.
- Torreadella-Flix, Xavier. 2015. "Los batallones infantiles en la educación física española (1890-1831)." *Revista Observatorio del Deporte* 1:32-70.
- Torreadella-Flix, Xavier. 2016. "De la Asociación de profesores y profesoras oficiales de gimnástica (1891) al colegio nacional de profesores de educación física (1948). Un análisis histórico para una crítica del presente. I parte (1891-1900)." *Revista Española de educación física y Deportes* 413:79-95.
- Valletti, Felice, 1893. *Storia della ginnastica*. Milano: U. Hoepli.
- Verucci, Guido. 1981. *L'Italia laica prima e dopo l'Unità 1848-1876. Anticlericalismo, libero pensiero e ateismo nella società italiana*. Roma-Bari: Laterza.

Website

- De Luca, Luciano. 2013. "Abbondati Ferdinando." Ultimo accesso 20 gennaio 2018.
<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>
- Chiosso, Giorgio. 2013. "Mosso Angelo." Ultimo accesso 20 gennaio 2018.
<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>
- Elia, Domenico F.A. 2013. "Guerra Romano." Ultimo accesso 20 gennaio 2018.
<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>
- Desinan, Claudio. "Reyer Castagna Costantino." Ultimo accesso 20 gennaio 2018.
<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>
- Dorigo, Silvio. "Gallo Pietro." Ultimo accesso 20 gennaio 2018.
<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>
- Ghizzoni, Carla. "Mondolfo Ugo Guido." Ultimo accesso 21 marzo 2018
<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>
- Meda, Juri. "Giuseppe Pezzarossa." Ultimo accesso 21 marzo 2018
<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>
- Elia, Domenico F.A. 2013. "Luigi Lucchini." Ultimo accesso 21 marzo 2018
<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>
- Labanca, Nicola. "Mocenni, Stanislao." Ultimo accesso 20 gennaio 2018.
http://www.treccani.it/enciclopedia/stanislao-mocenni_%28Dizionario-Biografico%29/

